

teatro contatto

—

|



teatro contatto

I

Protagonista!

Questa sera si recita Molière

Tracce di un sacrificio

Lo zen e l'arte di fare l'amore

ContattoParty

Adenoidi

Teatro da mangiare?

Alceste

Buchettino

Gente di plastica

Brecht's Dance

Lo straniero

Il ponte

Fabbrica

stagione 2002-2003

biglietteria

css_attività

css_produzione

Università degli studi di Udine

teatro contatto

stagione 2002/2003 udine

XXI edizione

css teatro stabile di innovazione del fvg

ministero per i beni e le attività culturali

regione friuli venezia giulia

provincia di udine

comune di udine

in collaborazione con

università degli studi di udine

css teatro stabile di innovazione del fvg

33100-udine via crispi, 65

tel 0432 504765

fax 0432 504448

info@cssudine.it

www.cssudine.it

università degli studi di udine

info università numero verde 800 24 14 33

www.uniud.it

Paolo Rossi e la sua compagnia del teatro di rianimazione

Dramma da ridere in due atti

ideato da Paolo Rossi con Maria Consagra e Carlo Giuseppe Gabardini
scritto da Paolo Rossi con Carlo Giuseppe Gabardini

regia
Paolo
Rossi
scene
Sergio
Tramonti

Qu est a ser a si reci ta Mol ière

con
Laura
Bombonato,
Emanuele
Dell'Aquila,
Rufin Doh
Zeyenouin,
Valentina
Ferrante,
Carlo
Giuseppe
Gabardini,
Paolo
Rossi,
Debora
Villa



Difficile dire qualcosa su Paolo Rossi che non si sappia già (e forse quello che non si sa è bene che resti sconosciuto). Come in ogni suo spettacolo anche nel nuovo Questa sera si recita Molière Rossi è comico e capocomico, attore e presentatore, clown, buttafuori, giullare. È sempre il Paolo Rossi degli anni passati, jazzista delle battute, ebbro e libero nelle improvvisazioni sul palcoscenico. Ma è anche il Paolo Rossi più recente, che ha maturato una energia istrionica potentissima, capace di pilotare magistralmente i tempi dello spettacolo e le reazioni del pubblico. È il Rossi che inventa deliri organizzati dentro i quali le storie, le gag, le battute acide o esilaranti trovano il posto giusto, accanto agli interventi estemporanei degli spettatori che salgono sul palco, protagonisti anch'essi in serate ogni volta speciali e irripetibili. Così era in Rabelais e nel Romeo e Giulietta negli scorsi anni. Così è anche in Questa sera si recita Molière, dramma da ridere nel quale Rossi ci invita a scoprire i legami tra la biografia di un autore-attore del Seicento e quella di un attore-autore del Duemila. Ma anche la spericolata somiglianza tra i loro mondi, dove i ciarlatani, gli imbonitori, i venditori di illusioni e di bugie sono gli stessi. Molière, allora, per la verve comica. Molière per la forza dissacratoria. Ma soprattutto Molière per averci abituati a considerare il palcoscenico come specchio dei tanti vizi e delle poche virtù del mondo che vi si riflette.

“ Nel '600 Molière rubava –attività benemerita e legale in teatro– ai comici italiani, trasformando e camuffando e approfondendo canovacci e idee. Noi oggi andiamo a riprenderci il nostro, ma già che ci siamo, ci riprendiamo anche le sue strepitose variazioni. Saccheggiamo la sua opera e la usiamo come un manuale di teatro per curare, cura di teatro per la vita contro la morte: due tomi di tonificante totale, unguento miracoloso per la sopravvivenza. ”

Paolo Rossi

“ Altro che farsa teatrale: la vita è peggio. Così ci racconta quell'impunito di Paolo Rossi nel suo gioco dentro e fuori i grandi temi molieriani –ciarlataneria, inganno, sopraffazione– che sono eterni, ma che in questo spettacolo assumono una valenza dirompente. Uno spettacolo sui ciarlatani, oggi, dati i tempi, può davvero esplodere, e ci voleva il coraggio di un comico per dirlo. ”

L'Unità

“ Nel doppio registro del passato e del presente, lo spettacolo funziona come una macchinetta cattiva, una specie di mitragliatrice nascosta. Ben diverso è quando Rossi abbraccia in toto lo spleen molieriano. Vi è in lui un'acidità autentica, un consistente accumulo di prove. ”

Corriere della Sera

“ Insegnando l'arte della ciarlataneria al suo pubblico, non ignora che questa è anche un'arma del mestiere dell'attore. ”

La Repubblica

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

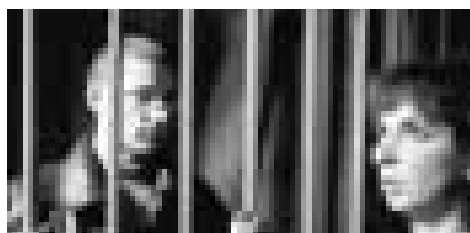
Tracce di un sacrificio

il mito di Alceste in un campo di sterminio

progetto drammaturgico e regia Fabiano Fantini e Rita Maffei

interventi pittorici Luigina Tusini
disegno luci Alberto Bevilacqua


con
Fabiano Fantini
e Rita Maffei



Admeto deve morire, ma Apollo convince Thanatos, il dio della morte, a salvare Admeto. A patto che qualcun altro muoia al suo posto. Soltanto Alceste, sua sposa, accetterà di morire in cambio della vita del marito. Il mito dell'amore coniugale, trattato due millenni e mezzo fa da Euripide, ha conquistato molti altri autori. Nella vicenda della donna che sceglie di morire per amore ognuno ha marcato aspetti diversi, ma sempre legati al motivo profondamente umano del sacrificio: da Alfieri a Rilke, da Savinio alla Yourcenar. Ideato e realizzato nel 1996 da Rita Maffei e Fabiano Fantini, *Tracce di un sacrificio* rilegge quella storia dentro un'idea astratta di campo di sterminio. Un Olocausto senza tempo e senza ritorno che divide gli spettatori (metà maschi e metà femmine, per un massimo di trenta persone) e li costringe in un labirinto di corridoi, stanze, luoghi di segregazione, celle. Un lager per le anime, una via crucis che sfocia nella visione finale di una pietà senza lacrime, commentata dalle note della Passione di Bach. Accolto con critiche lusinghiere da tutta la stampa italiana, *Tracce di un sacrificio*, viene riallestito dopo otto anni in una nuova versione, affinata dalle tante repliche e dagli incontri maturati nel frattempo dai due autori-attori. Le parole sono le stesse, tratte anche da Primo Levi, Etty Hillesum, Alexander Solzenicyn. Caricate dall'attuale e diverso peso dei tempi, compongono sicuramente un nuovo, indimenticabile, spettacolo.

“ Abbiamo rielaborato il modello epico teatrale e ottenuto una scrittura che ci permette di essere al tempo stesso i narratori dei personaggi, i personaggi che narrano e i personaggi narrati. È una sorta di ribaltamento della convenzione, che autorizza al tempo stesso lo straniamento e l'immedesimazione. Sulla scena, le due nostre figure possono essere le guide del campo di sterminio, due reduci che ricordano il proprio passato, due personaggi che vivono per la prima volta la vicenda, o gli officianti di un rito che si ripete ogni giorno. ”

Fabiano Fantini e Rita Maffei

“ Oggi, ai nostri giorni,
l'inferno dev'essere così:
essere presi e gettati in una stanza vuota
e fredda e noi stanchi
che aspettiamo qualcosa
di certamente terribile
e non succede niente
e continua a non succedere niente.
E tutt'intorno persone
esattamente simili a voi,
una folla di vostri simili
a centinaia, innocenti
e condannati come voi. ”

Jacopo Fo

Lo zen e l'arte di fare l'amor e



Assistendo allo spettacolo di Jacopo Fo gli spettatori (e naturalmente anche le spettatrici) apprenderanno e potranno mettere in pratica un sacco di cose. Per esempio: come fare impazzire le donne a letto (e gli uomini in piedi). Come si fa (dalla A alla Z). Come si prende e come si mette. Come strapazzarlo coi muscoletti vaginali. Come frullarla più a lungo. Come funzionano le nuove posizioni amatorie e le antichissime tecniche tantriche. Come farlo nella posizione del gatto (e anche in quella del topo, e in quella del gatto e del topo). E poi: dov'è la clitoride. Dov'è il punto G. Dov'è che piace di più agli uomini. L'autore –figlio di un Premio Nobel per la Letteratura, ma non per questo abituato a portarsi soltanto libri a letto– garantisce che, se siete uomini, dopo aver visto questo spettacolo sarete più tosti di Mickey Rourke e Woody Allen messi assieme (e che dopo averla sentita urlare che la metropolitana di Mosca al vostro confronto è flaccida, correrete di notte per strada urlando: “Mamma, perché mi hai fatto così maschio?”). Se siete donna, invece, state attente perché –sempre secondo l'autore– questo spettacolo trasformerà la vostra pisella in un'arma mortale, un paradiso terrestre, un luogo di delirio e di tempesta. Gli uomini non solo vi chiederanno il numero di telefono, ma vi telefoneranno pure. Un sacco di buoni motivi per non lasciarsi assolutamente scappare questo Lo Zen e l'arte di fare l'amore.

“ Era anche il titolo dello spettacolo che mia madre, Franca Rame, ha portato in giro lo scorso anno. Ma si tratta di due lavori paralleli e non sovrapposti. Mia madre raccontava aneddoti derivati dalle sue esperienze sessuali. Io parlo della mia vita sessuale. E non è la stessa cosa. Anche perché mia madre non ha mai avuto problemi di eiaculazione precoce. ”

Jacopo Fo

“ Quanto ci sia davvero di autobiografico e quanto no, conta poco. Chi non si ritrova in certi disagi, imbarazzi, insicurezze, alzi la mano e nessuno gli crederà. Nello spettacolo c'è la storia ipercómica di un'esperienza personale della quale non si tace nulla: dalle collezioni di fallimenti a come si arriva al trionfo. Oggi che il sesso è un elemento di impatto, che fa vendere e fa spettacolo, pochi ricordano, al di fuori del calore privato, che è prima di tutto vita e gioia, scoperta di sé e di quel miracolo trascurato (nonostante body building e creme anticellulite) che è il nostro corpo. ”

La Repubblica

“ Inutile negarlo: saremo pure figli del progresso, ma in fatto di sesso, ahimè, ne sappiamo davvero poco. Lo Zen e l'arte di fare l'amore è il titolo di questo ironico vademecum sulla delicata materia, che cerca di colmare, fin dove è possibile, buchi d'informazione e curiosità da soddisfare. ”

L'Unità

ContattoParty

una festa spettacolo da ballare, guardare, ascoltare, mangiare e bere

L'Impasto _____ – _____ Comunità teatrale nomade
incursioni di danza, canti e parole

ContattoParty02 _____ food & drinks



con

Disconnection
improvvisazioni per la pista da ballo

dj Miche _____ – _____ campionamenti e voce

Federico Missio _____ – _____ sassofoni

Giorgio Pacorig _____ – _____ piano Fender
e sintetizzatori

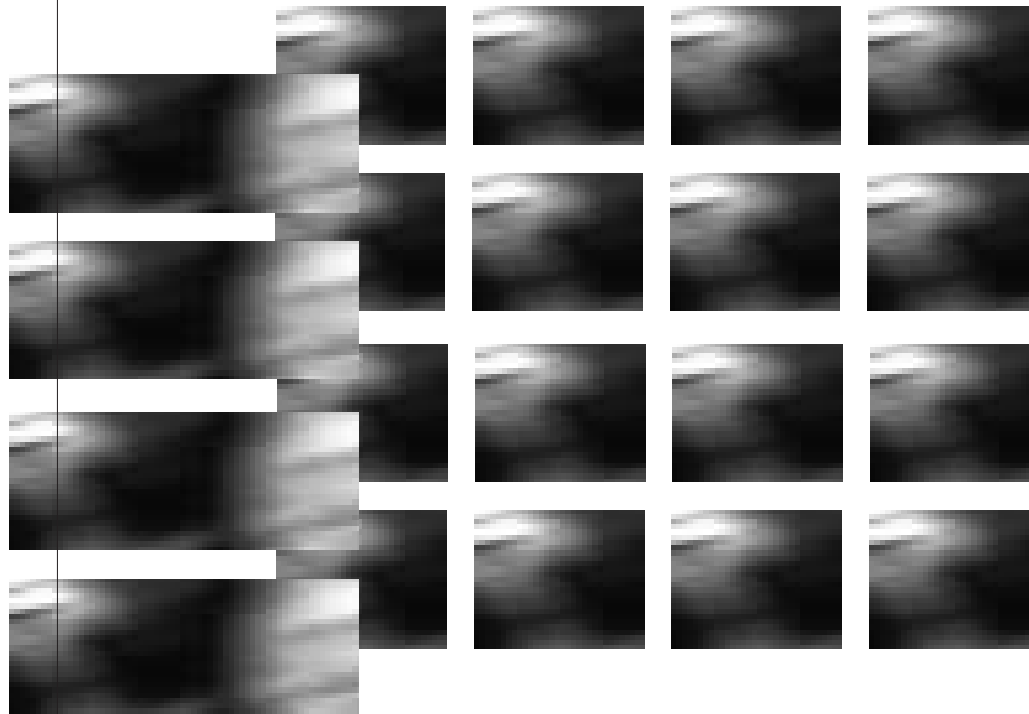
Valter Sguazzin _____ – _____ basso

Pietro Sponton _____ – _____ percussioni



Una festa spettacolo che diventa una notte piena di musica, immagini, performance dal vivo. Con sorprese per tutti i sensi, curiosità per tutti i gusti.

A tenervi in pista al San Giorgio –che ritroverete trasformato in una grande sala da ballo– ci penseranno i Disconnection, il collettivo di musicisti capitanati dal dj Michele Poletto. Disconnection mescola i ritmi tipici della dance –dal trip-hop alla house, passando per i breakbeats– con il calore dei concerti dal vivo, facendo incontrare l'elettronica con il jazz e il funk, la musica africana e quella tzigana, e soddisfare così sia i frequentatori dei jazz-clubs che i "discotecari" più convinti. Ancora una volta al nostro fianco, movimenteranno il nostro ContattoParty le incursioni teatrali e coreografiche de L'Impasto, la comunità teatrale nomade che in questi anni ha piantato spesso le sue tende a Teatro Contatto e al Css, con la sua contagiosa energia, l'entusiasmo coinvolgente del loro lavoro impegnato e coraggioso. Il tutto accompagnato dai food&drinks ideati per voi da ContattoParty02...



Daniele Luttazzi

Adenoidi



Odioso e triviale come nessuno! E facesse almeno ridere! Poveraccio, fa solo pena e schifo! La lettera recapitata alla direzione della Rai subito dopo che Daniele Luttazzi aveva cominciato la sua rubrica televisiva Sesso con Luttazzi, è solo la prima di una lunga serie di lettere, telegrammi, denunce. Niente però è riuscito a frenare in dieci anni il travolgente successo di questo comico oltre misura. Nemmeno le interrogazioni parlamentari. Nemmeno la presa di posizione pubblica di Silvio Berlusconi, che ha indicato in Luttazzi, Santoro e Biagi i cattivi esempi di una tv cattiva maestra. Più delle migliaia di libri venduti, più delle campagne pubblicitarie Telecom, più dei tutto esaurito nei teatri e delle irrefrenabili risate che fanno eco ai suoi spettacoli, è stato il riconoscimento di Berlusconi a fare di Luttazzi lo showman più politico degli ultimi anni, e anche il più scandaloso. Un comico da prima pagina. Magro, occhi azzurri, tagliente nei lineamenti e nelle parole, il dottor Luttazzi ha impartito esplosive lezioni di sesso a Magazine Tre. Per Mai dire gol si è trasformato nel professor Fontecedro. In Barracuda ha indossato sera per sera il cravattino del giornalista Panfilo Maria Lippi. Poi la clamorosa avventura di Satyricon, le mutadine rosse di Anna Falchi, il piatto di ehm... merda, le sospensioni del programma. Con Adenoidi (restyling del suo primo, storico spettacolo, presentato per la prima volta nel 1993) Luttazzi torna nuovamente alla carica, e vuol mantenere tutte le promesse.

- “ > No, non sarò cattivo. Sarò una vera carogna.
 > A causa del maltempo, ieri l'Alitalia ha cancellato l'85% dei voli. Sfortunatamente alcuni di questi erano in aria, al momento.
 > Era una ragazza con la pelle grassa. Piena di brufoli. Ma molto colta. Coltissima. Quando esplodevano i suoi brufoli facevano: proust!
 > Arrestato per pedofilia un parroco di Messina. Prendeva troppo alla lettera l'esortazione evangelica: lasciate che i pargoli vengano a me.
 > A letto era del tutto disinibita, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo da sperimentare. Ricordo ancora la volta che mi fece bere champagne dalla sua vagina. Dieci litri!
 > Queste elezioni sono state come entrare in un sexy-shop e chiedersi: quale vibratore farà meno male?
 > Dica dottore, è vero che il sesso fa avvizzire la pelle? Dipende da dove cade lo sperma.
 > Attenzione: questo linguaggio esplicito è fatto apposta per turbare gli imbecilli. A tutti gli altri buon divertimento. ”

Daniele Fabbri (in arte Luttazzi) è nato nel 1961 a Santarcangelo di Romagna. Si è laureato in medicina con una tesi sulla eziopatogenesi immunitaria della gastrite atrofica. Ha cominciato come vignettista su Tango di Sergio Staino. Alla fine degli anni Ottanta ha deciso che sarebbe diventato uno stand up comedian.

I suoi spettacoli teatrali: Non qui Barbara, nessuno ci sta guardando (1989). Chi ha paura di Daniele Luttazzi? (1991). Fate entrare i cavalli vuoti (1992). Adenoidi (1993). Sesso con Luttazzi (1994). Va' dove ti porta il clito (1996). Tabloid (1998). Barracuda (2000). Satyricon (2001).

I suoi best-seller in libreria: 101 cose da evitare a un funerale (1993). Sesso con Luttazzi (1994, 2000). Locuste: come le formiche solo più cattive (1994). Adenoidi (1995). Va' dove ti porta il clito (1996). Crampo (1996). Tabloid (1997). Cosmico (1998). Barracuda (1999). Benvenuti in Italia (2002).

Teatro delle Ariette

di Paola Berselli e Stefano Pasquini


 con
Paola Berselli
Maurizio Ferraresi
Stefano Pasquini

Teatro da mangiare?

evento per 26 commensali

 un
evento
nato
grazie
a
un
suggerimento
di
Armando Punzo
e
Cinzia De Felice
e
alla
collaborazione
di
Volterrateatro

La tovaglia a quadri, i taglieri con i salumi, le noci e le bottiglie di vino frizzante. Una ventina di commensali seduti attorno al grande tavolo. Teatro da mangiare? Alla fine degli anni '80 Stefano Pasquini e Paola Berselli facevano gli attori. Poi ne hanno avuto abbastanza e hanno deciso di ritornare alle proprie origini contadine. Oggi vivono e lavorano in campagna, in un vecchio podere di famiglia trasformato in agriturismo, nel cuore di una valle umida e fredda, poco distante da Bologna. Nel silenzio di questa valle è cresciuta la loro storia e, pochi anni dopo, anche il bisogno di dividerla. Teatro da mangiare? è nato così, in casa, anzi in cucina: racconto per amici riuniti attorno al tavolo allestito nella vecchia casa colonica. Con l'acqua che bolle, la sfoglia per le tagliatelle, le canzoni e le storie di dieci anni della loro e della nostra vita. Una confessione in pubblico. Un'autobiografia singolare. Forse quella di un'intera generazione. Per passare dal dolore alla gioia, alla malinconia, mangiando il pane, le verdure, la pasta (tutto cibo biologico, coltivato e preparato da loro stessi) mentre un sorriso spontaneo si mischia al tragico della vita, e il teatro e le parole conquistano il centro. Dopo tante repliche nella casa colonica delle Ariette, ora Teatro da mangiare? si gusta anche nei teatri. Non si vede più la campagna emiliana oltre le finestre. Ma il sapore delle tagliatelle non è cambiato, e la genuinità e la sincerità sono le stesse.

“ Sì, a Teatro da mangiare? si mangia davvero, malgrado il punto interrogativo. Si mangiano le cose che Paola ed io facciamo da dieci anni, da quando è cominciata la nostra vita di contadini. Si mangiano le cose che coltiviamo e trasformiamo nella nostra azienda agricola, Le Ariette, e che tiriamo fuori dalla nostra terra. Si mangia il grano che diventa pane, o farina che impastata con le uova diventa sfoglia, e poi tagliatelle. Si mangia lo scalogno che finisce sott'olio. Si mangiano le verdure con la salsa di yogurt che prima quando avevamo le pecore, facevamo col latte delle nostre pecore. In dieci anni quante tagliatelle abbiamo tirato? Due tonnellate. Quanto pane abbiamo cotto nel forno a legna? Quattro tonnellate. Quanti pomodori abbiamo raccolto? Venti tonnellate. ”

Teatro delle Ariette

“ ... e mentre questo strano pranzo procedeva, tra brandelli di vecchi spettacoli e ricordi personali, tra informazioni sull'esperienza contadina e sugli alimenti rigorosamente biologici che ci venivano serviti, si srotolava anche la ritualità del cibo: la preparazione e la cottura, i piatti e le bottiglie portate in tavola – e spezzare il pane, e versare il vino. Quei gesti che ripetiamo mille volte, ogni giorno, e che senza che ce ne accorgiamo possono assumere una potenza magica: perché mettono in relazione il microcosmo e il macrocosmo, la più privata delle esperienze con la catena dell'essere. ”

ateatro, webzine di cultura teatrale

Compagnia Abbondanza Bertoni

Alcesti

di Michele Abbondanza e Antonella Bertoni

da Euripide e Rilke

scene e luci
Lucio Diana
ricerca musicale
Mauro Casappa



con
Michele
Abbondanza

Antonella
Bertoni

Elisa
Cuppini



Nel giorno delle nozze una sposa offre la sua vita in cambio di quella del marito, e muore. Dai versi con cui Rainer Maria Rilke diede nuova vita alla vicenda di Alceste e Admeto, i due sfortunati sposi della tragedia di Euripide, nasce il più recente spettacolo della Compagnia di danza formata da Michele Abbondanza e Donatella Bertoni. Il tema del sacrificio per amore è il cuore di questa coreografia, che si aggiunge alle molte creazioni in cui la coppia ha sperimentato il proprio stile, spesso ironico, a volte narrativo, giocato su immagini svagatamente autobiografiche (Romanzo d'infanzia), oppure motivi musicali (Mozart Hotel) e invenzioni da circo (Spartacus). Approfittando di un'esperienza di coppia che dura oramai da quindici anni, i due coreografi-interpreti tessono ora un canto alla durata, intesa come ciò che dà un contorno a quanto ha tendenza a dissolversi. Nascita, unione, morte: per Abbondanza e Bertoni non sono solo conseguenze l'una dell'altra, ma passaggi fondamentali dell'esistere. In *Alceste* i tessuti, come una garza, avvolgono una scena ferita. L'aria si anima e si sposta in blocchi. L'uomo e la donna sono figure di turbine nella composizione del rito. Il bisogno di dare affetto, sembra dire la coreografia, fa parte delle esigenze fondamentali dell'essere umano, assieme al nutrimento e al sonno. Amare è necessario. Ma quanto ognuno di noi è disposto a sacrificare veramente a questa necessità?

“ ... E chi venne fu lei
esile forse più di prima
e lieve e mesta nella sua veste nuziale.
Admeto attende ma ella
non a lui si volge,
parla al dio che la comprende
e tutti la comprendono nel dio.
“Nessuno è a lui compenso.
Io solamente. Io lo sono.
Poiché nessuno è alfine come me,
... prendimi dunque, prendimi per lui...” ”
Rainer Maria Rilke

“ Corpi primitivi, movimenti vagamente scimmieschi, artificialmente nudi, quasi abitanti di una terra alle origini, attrazioni misteriose, sensualità scoperta come gioco e turbamento. E poi: gli abiti, la cerimonia, i movimenti come sconnessi, il velo che vibra nell'aria. Nozze volanti, baci, saluti. Ritorni ritmici rinnovati da un teatro danza ilare e originale. Il tango, l'ombra nera. ”
La Gazzetta di Parma

Societas Raffaello Sanzio

di Charles Perrault

scene
e ambientazione
sonora
Romeo Castellucci
adattamento
Claudia Castellucci
narratrice
Monica Demuru
rumori dal vivo
Carmen Castellucci
Federico Lepri
regia sonora
Marco Rigamonti

B

u

C

h

e

t

t

i

n



o

regia Chiara Guidi

produzione
Societas Raffaello Sanzio
in collaborazione con
il Teatro Bonci di Cesena

Fate presto, piccini. A letto, a letto. Vi racconto una fiaba. Lo dicevano le nonne per addormentare i bambini. Lo fa anche la Societas Raffaello Sanzio –uno dei gruppi più particolari e innovativi della scena italiana e internazionale– che rivolge il suo invito anche agli adulti. Ogni sera, nel teatro San Giorgio completamente trasformato, le porte di una casina delle fiabe si apriranno per trenta spettatori. Li accoglierà una grande stanza tutta di legno, e il legno scricchiolerà anche sotto i loro piedi. Illuminati da una sola lampadina, trenta lettini li attenderanno, assieme a trenta lenzuola, trenta coperte, trenta cuscini. A letto, a letto, sotto le coperte! Seduta sul suo sgabello la Narratrice li solleciterà. Chiudete gli occhi. Bisogna solo ascoltare. Protetti e disposti ad allentare le proprie difese, gli spettatori ascolteranno la fiaba di Buchettino, quella scritta da Charles Perrault, che la tradizione italiana aveva ribattezzato Pollicino. Come una cassa di risonanza, la stanza restituirà le tracce sonore di tutto ciò che accade a Buchettino: in casa, nel bosco, tra le mani dell'orco. Da ogni parte si alzerà una tempesta di suoni e di rumori. La storia travolgerà chi ascolta nel buio dello smarrimento e delle paure. Bisognerà stringersi sotto le coperte. Ma ci sarà la voce della Narratrice a consolare e a assicurare, come si fa con i bambini, che le fiabe (magari anche la vita) hanno sempre un finale lieto.

“ Coricarsi e chiudere gli occhi è uno dei modi migliori per ascoltare una favola. Le favole sono vicine al sonno, non solo perché da bambini le ascoltavamo prima di dormire, ma perché esse ci aiutano ad allentare la presa sulla vita. Si ritorna alle origini e si può decidere di sospendere la propria esistenza. Il sonno è una posizione del corpo, ma anche della coscienza. Ricreare la precondizione del sonno significa fare del teatro un luogo di decubito, dove ognuno, semplicemente, sta presso di sé, nel suo letto. In quel momento, in un raggio di luce appena visibile che isola la persona, ma la mette anche in una condizione comune, la voce della Narratrice comincia il suo racconto. ”

Raffaello Sanzio

A partire dal 1990, sulla scia delle rappresentazioni legate ai temi del mito e a un'esperienza sullo sguardo, la Societas Raffaello Sanzio ha progettato la fondazione di un teatro infantile, cui sono seguite rappresentazioni rivolte ai bambini, ma di speciale interesse anche per gli adulti. Esemplari in questo senso sono state Le favole di Esopo, su una superficie di oltre 3000 mq, con trecento animali vivi, Hansel e Gretel, con il suo gigantesco labirinto di gallerie e cunicoli, Le fatiche di Ercole, collocate tra templi e caverne, e infine Buchettino. Nel 1995, Chiara Guidi, componente storica della Raffaello Sanzio, ha fondato anche la Scuola sperimentale di Teatro Infantile.

Compagnia Pippo Delbono

Gente di plastica

ideazione e regia Pippo Delbono



con

Dolly Albertin
Gianluca Ballarè
Bobò
Enkeleda Cekani
Margherita Clemente
Piero Corso
Pippo Delbono
Lucia Della Ferrera
Fausto Ferraiuolo
Gustavo Giacosa
Simone Goggiano
Elena Guerrini
Mario Intruglio
Nelson Lariccia
Maura Monzani
Pepe Robledo



produzione
Emilia Romagna
Teatro Fondazione
in collaborazione
con
Teatro Metastasio
Stabile
della Toscana

Ci sono passioni, argomentazioni, sarcasmo, divertimento nello spettacolo che Pippo Delbono dedica alla gente di plastica. Gente che ha sostituito i desideri del proprio cuore con i finti richiami del sesso, del successo, del lusso, del denaro. Gente che si ritrova nelle fotografie dei giornali, che passa la vita in tv o ci sta sempre davanti. Dopo aver cercato il teatro nella marginalità dei Barboni, dopo gli schizzi violenti di Guerra e le ferite di Esodo, Delbono ha cambiato registro. Per *Gente di plastica* ha inventato una passerella di maschere, un album di teatro a fumetti, una colonna sonora estremista, che mette d'accordo Frank Zappa, la disco-dance, Portofino, e poi un grande cuore di fiori rossi, la sfilata di moda intima maschile, il sogno d'amore televisivo, le commedie sentimentali, i prati sintetici. L'incredibile compagnia di interpreti guidata da Delbono colleziona un musical demenziale dove la vita è trasformata in spot. E quel che resta è una notte senza stelle. Starless, cantano i King Crimson mostrando il risvolto di questa vita, il suo lato oscuro, la disperazione in cui sprofondano le parole di Sarah Kane, scrittrice inglese morta a ventott'anni. Forse a lei Pippo Delbono dedica lo spettacolo. Dai suoi ultimi scritti estrae le parole notturne e le immagini senza compromesso che silenziosamente guidano verso le 4 e 48. L'ora in cui –dicono le statistiche– più probabile si fa il suicidio, mentre attorno la sarabanda continua.

“ Plastic People è il titolo di una canzone di Frank Zappa. In questo spettacolo c'è il mondo ironico e spietato di Zappa, che ho inseguito per anni. Ci sono le parole di Sarah Kane che ho incontrato e amato a poco a poco. C'è lo scendere con lei nel dolore, e forse lo spettacolo è un omaggio a lei. Ci sono stati anche diversi finali. C'è stata la voglia di speranza, e prima, la necessità di coscienza. C'è infine la voglia di ironia, la paura, la confusione, la necessità di aspettare ancora per capire di più. Il tempo forse. ”

Pippo Delbono

“ Ma già il vento corrosivo dell'irrisione ha preso a circolare nelle parole che giungono dalla cabina da studio radiofonico, che si illumina sul fondo, dove sta rinchiuso Pippo Delbono, un microfono e una bottiglia a cui attaccarsi, sulla parete il manifesto icona dei Mothers of Inventions. Un po' regista della cerimonia o evocazione e un po' deejay, rabbioso lupo solitario, creatore a vista della colonna sonora che mixa testi e canzoni. Allora ti accorgi che qualcosa è cambiato nel lavoro dell'artista ligure: dall'interiorità dolorosa di un personale universo poetico, lo sguardo si è spostato sensibilmente verso l'esterno, la denuncia di una situazione disumanata si è fatta più diretta. ”

il manifesto

“ Ancora una volta Pippo Delbono dà forma a uno spettacolo come fanno i poeti, senza premeditare. Osserva la gente di plastica, presta ascolto a chi ride e a chi piange, e trova le vie del cuore. ”

tuttoteatro.com

Cantieri Teatrali Koreja /
Raiz (Almamegretta)

Brecht's Dance

la danza del ribelle

progetto e regia Salvatore Tramacere

elaborazione drammaturgica
Gianluigi Gherzi e Salvatore Tramacere
musiche
Paolo Polcari e Almamegretta

+

con
Ippolito Chiarello
Sabrina Daniele
Silvia Lodi
Fabrizio Pugliese
Raiz
Silvia Ricciardelli
Fabrizio Saccomanno



Ai suoi tempi, Bertolt Brecht aveva già capito quanto era importante l'incontro del teatro e della musica. Insieme dovevano costruire un linguaggio nuovo. È ancora così, oggi che l'opera del drammaturgo tedesco viene riscoperta da Koreja, una delle formazioni che più ha fatto per la nascita di una scena al Sud d'Italia (due anni fa hanno portato a Teatro Contatto Acido Fenico) dopo l'incontro con uno degli esponenti più acclamati del sound meridionale, Raiz, la voce leader degli Almamegretta. Spinto dal ritmo del drum'n'bass, *Brecht's Dance* introduce all'inizio Baal, rabbioso e disperato adolescente creato da un Brecht giovanissimo per i piccoli palcoscenici delle taverne berlinesi. Poi il filtro dell'elettronica, gli scatti del rap e i motivi reggae cantano il legame di malavita tra polizia e criminali dell'Opera da tre soldi, mentre il suono dell'oud, il liuto arabo, ricorda il fascino che esercitò l'Asia sullo scrittore. Finché uno schianto non apre la scena alla saggezza del giudice Azdak, nel Cerchio di gesso del Caucaso, e al destino di un bimbo conteso dalle sue due madri. Insieme, gli attori di Koreja e la musica di Raiz e Paolo Polcari, trovano in Brecht nuovi suoni e nuove voci. È la loro sfida alla complessità del nostro tempo e della ricerca musicale contemporanea. "Insieme abbiamo cercato parole per raccontare non le opere, ma le passioni e le pulsioni che ci fanno sentire oggi Brecht vicino". Insieme cantano al buio, nel tempo dei nuovi tempi bui.

“ Ho sempre amato Brecht e il teatro mi consente di esplorare altre identità. Mi affascina l'idea di diversificarmi: ho cercato di farlo nella musica e continuo a esserlo, da solista, nel mio ultimo Cd. Il teatro è uno stimolo in più, anche se in *Brecht's Dance* resto un cantante: il mio acting è ancora legato alla musica. Ma Brecht si presta molto alle contaminazioni musicali. Penso che anche lui avesse capito che sono le identità, non le razze a distinguere gli uomini. Mentre preparavo le musiche di questo spettacolo ero a Londra e mi capitava di pensare a Brecht e a come dovevano colpirlo certe sonorità, magari quelle ascoltate in un locale di Berlino, mentre beveva qualcosa con gli amici. Così è stato naturale far convergere le musiche di Kurt Weill nel dub e nella techno. ”

Raiz degli Almamegretta

“ Quante dienti 'o piscecane
a tutte quante 'e ffa vede'
se magna n'ommo 'o piscecane
quantu sanghe scurrà ”

Mackie Messer

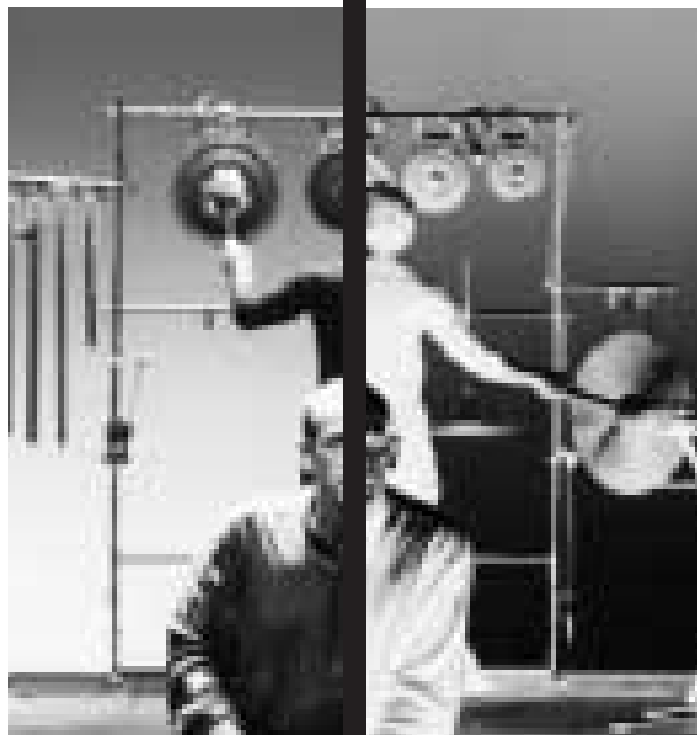
“ Chilla notte una voce
'a ggente se darà
nu palazzo sulo
è rimasto 'e sta città
pecché sulo chillu llà? ”

Jenny dei pirati

Marco Baliani

Lo straniero

di Albert Camus

regia Maria Maglietta
inserti cinematografici Mario Martonewww.geocities.com/dyeg83/camus.htmwww.richmond.edu/~jpaulsen/camus/letranger.htmwww.trax.it/olivieropdp/Baliani95.htm

Marco Baliani non è un interprete capace di essere chiunque. Non gli interessa. Non crede in quel tipo di attore. Sente di appartenere invece a certi personaggi dall'anima potente. Kohlhaas, l'eroe di Heinrich von Kleist che muore scegliendo la propria condanna, è stato per molto tempo il suo doppio. E così Peter Schlemhil, il personaggio di Adalbert von Chamisso che se ne va reietto nel mondo senza più la propria ombra. Stranieri entrambi, Baliani li ha scelti per i suoi spettacoli più intensi, dove non c'era altro se non il potere della parola, la forza della voce che racconta e come uno scalpello scolpisce le figure. A Kohlhaas e Schlemhil si affianca ora Meurseault, lo straniero del romanzo di Albert Camus, già ricreato da Baliani per la radio, ed ora al centro del suo nuovo spettacolo. Di nuovo un individuo che non si riconosce nelle regole di un mondo che pomposamente chiamiamo civile, l'uomo dall'anima ferita, che con tutto il cuore vorrebbe sentirsi partecipe di una società che invece lo espelle e che lo emargina. "Una meravigliosa e terribile contraddizione –dice Baliani– in cui sta la loro malattia e la loro forza. In essa, questi eroi senza eroismi scorgono il miraggio di una pace impossibile, la terra promessa che si allontana all'orizzonte, ma che pure vorrebbero sempre presente e amica". Un sentimento che Baliani cerca di rendere palpabile nello spettacolo, al quale Mario Martone ha offerto il contributo dei suoi originali inserti cinematografici.

“ Lo Straniero di Camus è uno di quei racconti di vita che da tempo abitano un mio speciale giardino, un luogo in cui coltivo amicizie e parentele e dove vado disegnando da anni una mappa segreta di riferimenti e tesori. In questo giardino Camus ha messo radici di quercia, profonde, solide. Ciò è strano, perché il suo straniero sembrerebbe non trovare mai pace né dimora, estraneo e nomade, parrebbe non doversi fermare mai in un luogo. Eppure è lì, fin da quando ho incominciato ad arare il campo della mia giovinezza artistica. ”

Marco Baliani

Lo Straniero (1947) non è la prima opera pubblicata da Albert Camus (Algeria, 1913 – Francia, 1960), ma certo è la prima conosciuta dal grande pubblico, quella che lo ha portato anche al premio Nobel per la letteratura nel 1957. Molte volte Camus ha dichiarato di aver voluto esprimere in questa figura “la sensazione dell'assurdo”. In effetti, tutto in Meurseault può essere considerato privo di senso. Il modo in cui lascia scorrere una vita insignificante, senza ambizioni personali e progetti. La maniera in cui si mette in relazione con gli altri, spogliata di ogni partecipazione, di ogni implicazione emotiva, priva di impegno. E ancora la sua inerzia, che lo libera da ogni scelta e da ogni responsabilità. “L'uomo che non piange nemmeno alla sepoltura della propria madre –scrive Camus– rischia da questa società una condanna a morte. Per me è semplicemente l'uomo che rifiuta di stare al gioco, l'uomo che non accetta la menzogna”.

L'Impasto - Comunità Teatrale Nomade

Il ponte

da un'idea di Michela Lucenti



coreografia
Michela Lucenti
parole
Alessandro Berti
suoni
Terroritmo

con
Maurizio Camilli
Paola Riascos
Renato Cravero
Ambra Senatore
Emanuele Braga
Tony Ceschia
Sabrina Marsili
Edi Bianco
Cluade Gerster
Michela Lucenti
Alessandro Berti
Loredana Mazzola
Francesco Gabrielli

“ Metteremo in scena contrasti, strade, incroci di biografie sfacciate che si toccano per caso o per calcolo attorno a un ponte. Adopereremo un ponte forse anche fisico, ma di volta in volta diverso. Potrebbe essere anche il fresco di un cavalcavia, oppure l'ex deposito bagagli ora inutilizzato di una grande stazione... In ogni città dove Il Ponte andrà in scena, costruiremo le condizioni per un'assemblea poetica. Per una serie di serate aperte. Per un ritrovarsi di spettatori e artisti in qualche grande luogo pubblico, illuminato da fari teatrali, da spiedi di venditori di kebab, riscaldato dal fiato degli attori o dai tuboni che sparano aria calda, in un fracasso da grande cinema di periferia italiana degli anni Sessanta. Non per mettere in scena dei barboni, ma piuttosto noi stessi e il pubblico come dopo una catastrofe, dopo un crack tipo l'Argentina.

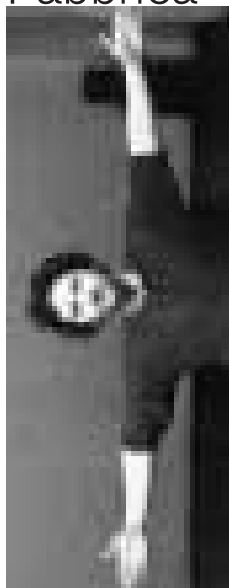
Non dopo una guerra (forse anche), ma sicuramente dopo una crisi collettiva, economica e dunque poi anche sociale, una fine del mondo morbida, melanconica, umana, occidentale (Occidente significa terra del tramonto), una situazione di deserto e di periferia (non viviamo tutti con la sensazione di essere periferici a qualche cosa?), di disarmoniche stonate e canti struggenti che si alzano nel vuoto di città spopolate, di fabbriche chiuse, di fine delle risorse fossili e di un nuovo inizio di quelle umane, non più impiegate a fini produttivi ma usate a fini sentimentali, comunicativi, lirici. Perché è venuto il momento di metterla in scena questa nostra povera realtà posteriore al crack di tutte le certezze... Questa bella realtà desertica e postuma in cui noi, una quindicina di transfughi del benessere (nuovi poveri si dice adesso) ci ritroviamo a vivere sotto un ponte, a affrontarci, a parlare, a cantare a metterci in scena con un calore nuovo, saggio, postmoderno... Perché oramai non è la freddezza delle macchine a dirci qualcosa sul futuro, ma l'incandescenza del clima e delle relazioni... Di tutto questo parlerà Il Ponte. ”

L'Impasto

Ogni nuova stagione teatrale vede oramai L'Impasto - Comunità Teatrale Nomade, impegnata in spettacoli che non sono semplici manufatti artistici, ma veri e propri eventi viaggianti. L'Agenda di Seattle, nata a Rovereto nel 2000 e ospitata a Teatro Contatto, è stata una grande carovana artistica e politica che girando le piazze d'Italia ha affrontato temi globali in uno spettacolo ogni volta diverso. Così anche Il Quartiere, la produzione dello scorso anno, ideata per il festival di Gibellina, ma completamente rieditata a Udine, nel comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico. Lavorando qui L'Impasto ha contribuito a restituire alla città spazi e edifici (come il piccolo teatrino) che non venivano utilizzati, e ne ha fatto una palestra artistica, per raccontare nel Quartiere una storia italianissima di potere, di piccole e grandi prepotenze, ogni volta reinventate dall'ingresso dei ragazzi provenienti dal quartiere in cui L'Impasto si insedia.

Agresta

Fabbrica



uno spettacolo di Ascanio Celestini

Ricordare significa disporre delle immagini nell'orizzonte dello sguardo, poi le parole vengono spontaneamente. Questa breve regola, dettata dalla semplicità di uno spirito quasi francescano, guida il lavoro e gli spettacoli di Ascanio Celestini. Inventore di racconti teatrali, evocatore di passati, contafiabe, Celestini scolpisce la Storia con le parole. E da artigiano, trae dal patrimonio di memorie di una comunità o di un luogo, quei bellissimi racconti d'autore che sono i suoi spettacoli. Dopo Radio Clandestina –uno dei momenti più forti del cartellone 2002 di Teatro Contatto– eccolo di nuovo a Udine per raccogliere i fili di un'attività che lo ha portato quest'anno in giro per l'Italia, assieme ai suoi due musicisti, Matteo D'Agostino e Gianluca Zammarelli. Hanno ascoltato la gente. Hanno trascritto le storie che sentivano raccontare. Le hanno montate ora in un nuovo testo che mette assieme vite di operai e epica di fabbrica e affronta in una maniera al tempo stesso antica e contemporanea il tema, ancora oggi cruciale, del lavoro. La fabbrica di una volta aveva bisogno di operai d'acciaio: i loro nomi erano Libero, o Guerriero. L'età di mezzo ha conosciuto l'aristocrazia operaia delle maestranze anarchiche, o comuniste. L'età contemporanea progetta una fabbrica senza operai. Dal cottimo ottocentesco all'articolo 18, un grande affresco del lavoro in Italia, raccontato con la semplicità con cui si narrano le fiabe.

“ Cara madre vi scrivo questa lettera che è l'ultima lettera che vi scrivo. Ve n'ho scritta una al giorno per tanti anni. Voi mi dicevate scrivi scrivi e io ho scritto per più di cinquant'anni. Una lettera al giorno per cinquant'anni. Solo una volta non vi scrissi, cara madre, e voi mi diceste perché non hai scritto? che io vi dissi che non avevo potuto scrivere per via dell'ospedale. Ché avevo avuto la disgrazia e non ho scritto. Mi diceste prima o poi me la scrivi questa lettera? Ché mica puoi saltarmi proprio un giorno nel mentre che mi hai sempre scritto tutti i giorni. Io vi dissi che sì, che prima o poi ve la scrivevo la lettera. E mo', adesso ve la scrivo la lettera che manca. È passato più di cinquanta anni e adesso ve la scrivo. Fate conto che oggi è il 17 di marzo di quel 1949 che non vi ho scritto la lettera di quel giorno. E io riprendo il filo dal giorno prima. Dal 16 marzo.

Cara madre il 16 di marzo di quel '49 è il primo giorno che entro in fabbrica... ”

Romano, trentenne, Ascanio Celestini non è solo autore e attore. È un narratore della nuova scena italiana, antropologo, studioso di musica e della storia orale. “Il mio lavoro –dice– è nato dalle suggestioni che mi incuteva mia nonna, col suo repertorio di storie di streghe e di fatte ambientate nella zona del lago di Bracciano. Quando ho scoperto che certi elementi del suo universo ricorrevano pure nella tradizione europea, ho finito per incantarmi e ho cominciato ad avere un serio interesse per tutta la materia”. Da là è cominciato il suo mestiere d'arte orale.

1 2 ottobre 2002
ore 21

Udine, Teatro
Nuovo Giovanni
da Udine

Paolo Rossi e la
sua Compagnia
del Teatro di
Rianimazione

Questa
sera si
recita
Molière

nuovo delirio
organizzato -
dramma da ridere
in due atti

12 13 14 23 24
25 26 27 28
novembre 2002
ore 20 e ore 22
Udine,
Teatro San Giorgio
CSS Teatro stabile
di innovazione
del FVG

Tracce
di un
sacrifici

O
il mito di Alcesti
in un campo
di sterminio

6 dicembre 2002
ore 21

Udine,
Teatro Zanon
Jacopo Fo

Lo zen
e l'arte
di fare
l'amore

14 dicembre 2002
ore 21
Udine,
Teatro San Giorgio

Contatto
Party

14 gennaio 2003
ore 21
Udine, Teatro
Nuovo Giovanni
da Udine
Daniele Luttazzi

Adenoidi

22 23 24
gennaio 2003
ore 20
25 e 26 gennaio 2003
ore 13 e ore 20
Udine,
Teatro San Giorgio
Teatro delle Ariette

Teatro d
a mangia
re?

evento per 26
commensali

15 febbraio 2003
ore 21

Udine, Teatro
Zanon
Compagnia
Abbondanza
Bertoni

Alcesti

27 28 febbraio
1 2 3 4 marzo
2003
ore 19 e ore 21
Udine,
Teatro San Giorgio
Societas
Raffaello Sanzio

Buchetti
no

8 marzo 2003
ore 21
Udine,
Teatro Zanon
Compagnia
Pippo Delbono

Gente
di
plastica

13 14 marzo 2003
ore 21
Udine,
Teatro Zanon
Cantieri Teatrali
Koreja/Raiz -
Almamegretta

Brecht's
Dance

la danza del ribelle

29 30 marzo 2003
ore 21

Udine,
Teatro San Giorgio
Marco Baliani

Lo
straniero

10 11 12 13 aprile
2003
ore 21
Udine,
Teatro San Giorgio
L'Impasto -
Comunità Teatrale
Nomade

Il ponte

9 10 maggio 2003
ore 21
Udine,
Teatro San Giorgio
Agresta

Fabbric
a

la biglietteria di teatro contatto è aperta al teatro san giorgio di udine
via quintino sella - borgo grazzano

orario: dal martedì al sabato, ore 17-19
info e biglietteria 0432 511861 510510
biglietteria@cssudine.it

biglietteria online: www.cssudine.it

contattocard - carta teatrale prepagata "a scalare"

con diritto di prenotazione e riduzione sul prezzo intero,

utilizzabile da più persone e per tutti gli spettacoli -

credito delle contattocard: **50 euro / 70 euro**

per gli spettacoli di Paolo Rossi, Daniele Luttazzi e Teatro delle Ariette

ingresso intero **22,00 euro**

ingresso ridotto >

(under 26 e over 65, dipendenti dell'Università di Udine) **17,50 euro**

ingresso studenti dell'Università di Udine **13,00 euro**

ingresso intero con contattocard **16,00 euro**

ingresso ridotto (under 26 e over 65) con contattocard **13,00 euro**

ingresso al ContattoParty

biglietto unico **10,00 euro** (è escluso l'acquisto con contattocard)

per tutti gli altri spettacoli

ingresso intero **15,00 euro**

ingresso ridotto >

(under 26 e over 65, dipendenti dell'Università di Udine) **12,00 euro**

ingresso studenti dell'Università di Udine **9,00 euro**

ingresso con contattocard **11,00 euro**

ingresso ridotto (under 26 e over 65) con contattocard **9,00 euro**

produrre

La cucina di Arnold Wesker, regia Rita Maffei, con gli attori della Compagnia del CSS / *Revolt* testi di Alain Cofino Gomez, regia Rita Maffei e Médéric Legros, una coproduzione CSS e Théâtre de l'astrakan (Francia) / *Il Gabbiano* di Anton Cechov, un progetto di Eimuntas Nekrosius per gli attori dell'Ecole des Maîtres, una coproduzione CSS e Teatro Metastasio Stabile della Toscana in collaborazione con La Biennale di Venezia / *Copenaghen* di Michael Frayn, regia Mauro Avogadro, con Umberto Orsini, Massimo Papolizio, Giuliana Lojodice, una coproduzione CSS e Emilia Romagna Teatro Fondazione/ *Katzelmacher* di R. W. Fassbinder, regia Rita Maffei con la consulenza artistica di Elio De Capitani / *Pasolini, Pasolini!* di e con Paolo Mazzarelli / *Betty* di Remo Binosi, diretto e interpretato da Maria Ariis, Francesco Migliaccio, Carla Monzon / *Tracce di un sacrificio, il mito di Alceste in un campo di sterminio* di e con Fabiano Fantini e Rita Maffei / *Lachrymae* (semper dolens!) di e con Fabiano Fantini e Rita Maffei / Teatro Incerto *Maratona di New York* di Edoardo Erba, regia Rita Maffei / Teatro Incerto *La trilogia: Denti, Four, Laris* di e con Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzi / *Bigatis* – storie di donne friulane in filanda di Elio Bartolini e Paolo Patui, regia Gigi Dall'Aglio

produrre teatro per l'infanzia e la gioventù

Supermarket City di Francesco Accomando / *Il sogno del clown* di Francesco Accomando e Pierpaolo Di Giusto

sostenere

Teatrino del Rifo Peteano, una fiaba friulana di e con Giorgio Monte, Manuel Buttus, Gigi Dal Ponte / *L'Impasto* Comunità Teatrale Nomade *Il Quartiere* opera per parole, danza e canti di Alessandro Berti e Michela Lucenti

in scena

Udine Teatro Contatto 2002/2003 Stagione di nuovo teatro del Centro Servizi e Spettacoli di Udine, XXI edizione / Cervignano Teatro Pasolini 2002/2003 VI Stagione di prosa e musica / Progetto di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù VI edizione, per il territorio della Bassa Friulana Orientale e Destra Torre, Udine e Provincia di Udine, spettacoli per bambini, ragazzi e famiglie, laboratori e incontri di approfondimento per insegnanti

progetti

Ecole des Maîtres (Italia, Belgio, Francia, Portogallo), corso internazionale itinerante di perfezionamento teatrale e di confronto tra i diversi tipi di formazione, diretto da Franco Quadri, in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano / Premio Candoni Arta Terme per la nuova drammaturgia, direttore artistico Franco Quadri / *Farie di Maj*, cantiere sull'identità dei popoli a cultura e lingua minoritaria / *La meglio gioventù*, progetto di aggregazione culturale e prevenzione al disagio giovanile per il territorio della Bassa Friulana Orientale e Destra Torre / *Teseo*, progetto pilota del programma Leonardo da Vinci della Comunità Europea sulla nuova formazione teatrale internazionale / *Adriatico*, progetto per sviluppare e accrescere la conoscenza e le collaborazioni fra i teatri che si affacciano sul Mare Adriatico, realizzato in collaborazione con Ente Teatrale Italiano, Teatro delle Albe/Ravenna Teatri, Kismet O,perA, Teatro di Bari

in oltre

Progetto pilota in tema di disadattamento, devianza e criminalità, attività socio-culturali di animazione e laboratori a favore della popolazione detenuta nelle carceri di Udine, Pordenone e Tolmezzo, realizzato con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia

attività editoriale

x il teatro collana di nuova drammaturgia italiana e in friulano / cd musicali

contatti

produzione > Alberto Bevilacqua albertobevilacqua@cssudine.it
distribuzione > Deborah Pastore deborahpastore@cssudine.it
ufficio stampa
e comunicazione > Fabrizia Maggi fabriziamaggi@cssudine.it
Luisa Schiratti luisaschiratti@cssudine.it
ufficio promozione > Maurizia Cussigh mauriziacussigh@cssudine.it

CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia

La cucina

di Arnold Wesker

traduzione di Raffaello Malesci

regia Rita Maffei

scene e costumi Emanuela Dall'Aglio

musiche U.T. Gandhi

luci Alberto Bevilacqua

con gli attori della Compagnia del CSS

prima nazionale

26,27,28 febbraio, 1,2, marzo 2003 – ore 20.45

Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine

“Per Shakespeare il mondo sarà stato un palcoscenico, ma per me è una cucina, dove la gente va e viene senza potersi fermare il tempo necessario per comprendersi e dove amicizie, amori e odi si dimenticano con la stessa rapidità con cui nascono”. Capofila con Osborne e Pinter degli “arrabbiati”, Arnold Wesker ha scritto La cucina nel 1957: un testo colossale e stupendo che scandisce ad un ritmo vorticoso –dove ribollono tutte le crudeltà, le passioni, le ipocrisie e gli amori del mondo– la vivace varietà umana che popola la cucina del grande ristorante Tivoli, con il suo andirivieni folle di cuochi, camerieri, lavapiatti, sguatter e capireparto nell'ora dei pasti. Rita Maffei “imbandise” questo microcosmo teatrale dividendone la sfida avvincente con un nutrito gruppo di attori, impegnati a moltiplicare i ruoli dei 32 personaggi immaginati all'opera dall'autore.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG per la Stagione di Teatro per l'Infanzia e la Gioventù

Inferno

dalla “Divina Commedia” di Dante Alighieri

regia Francesco Accomando

con Francesco Accomando e U.T. Gandhi

prima nazionale

11,12 dicembre 2002 Cervignano, Teatro Pasolini

13,14,16,17 dicembre 2002 Udine, Teatro S. Giorgio

Un attore e un musicista sul palcoscenico, voce e suono, gesto e ritmo, parola e musica, in un intreccio tra racconto e azione, tra concerto e jam session jazzistica, per dare “forma viva” a frammenti del capolavoro dantesco. Con un apparato scenico quasi azzerrato e ricondotto alla sola presenza degli “attori”, al centro di questo spettacolo –pensato e proposto al pubblico giovane degli studenti delle scuole medie e superiori– ci sarà la sola forza evocativa delle parole, delle immagini, delle atmosfere e degli stati d'animo del racconto dantesco, per un viaggio attraverso gli episodi, i personaggi, gli incontri più emblematici e teatrali della cantica delle passioni più brucianti e sconvolgenti. Ogni frammento dell'Inferno sarà preceduto da una premessa, una “guida rapida” alla comprensione, con alcuni stimoli a contestualizzare le situazioni del testo dantesco rispetto alle problematiche della contemporaneità. Uno spettacolo che da esperienza poetica ed estetica diventa uno strumento per leggere i classici senza distogliere lo sguardo dalla realtà che ci circonda.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG e Théâtre de l'astrakan

atti/rivolte

testi di Alain Cofino Gomez

tradotti da Maria Adele Palmeri

regia Rita Maffei e Médéric Legros

con Fanny Catel-Chanet, Fabiano Fantini, Caia Grimaz, Ingrid Luley,

Antonin Ménard, Nicoletta Oscuro, Clarisse Texier

interventi pittorici e scene Luigina Tusini

creazione luci Stéphane “Babi” Aubert e Alberto Bevilacqua

creatore suoni Renato Rinaldi vocal training Caia Grimaz

anteprima nazionale

29,30 ottobre 2002 Pescara, Villa Raspa

prima europea

4,5,6/11,12,13 dicembre 2002 Caen,

Centre Dramatique National de Normandie

Atti/Rivolte è innanzitutto un incontro di artisti europei. Artisti visivi, creatori di luci e di suoni, attori, autore e registi sullo stesso pezzo di legno a tentare il singolare esercizio dello scambio. Médéric Legros, capofila del Théâtre de l'astrakan e Rita Maffei del CSS di Udine si rincontrano alla guida di un cantiere di produzione iniziato un anno fa fra la Francia e l'Italia. Il lavoro prende le mosse da un testo crudo, dirompente e lirico estratto dai carnet di drammaturgia di Alain Cofino Gomez e si sviluppa mescolando la forza materica della pittura di Luigina Tusini, la potenza evocativa del canto, la concretezza del corpo degli attori. “L'Abbandono degli Atti”, “La paura delle Idee”, “Il disgusto davanti alla Storia che si ripete”, “La grande rinuncia”, “La scomparsa delle Utopie”: avendo come unici strumenti corpi e parole –spiegano i registi– abbiamo osservato pazientemente l'immensità che impedisce gli Atti e le Rivolte”.

CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia/Emilia Romagna Teatro Fondazione

Copenaghen

di Michael Frayn

traduzione Filippo Ottoni e Maria Teresa Petrucci

regia Mauro Avogadro

scene Giacomo Andrico

costumi Gabriele Mayer

luci Giancarlo Salvatori

musiche Andrea Liberovici

con Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice

tournee italiana aprile maggio 2003

Nell'inverno 1941, alla vigilia del devastante uso della bomba atomica, due fisici Premi Nobel, un tempo maestro e allievo, si incontrano nella capitale danese. Due ex compagni di ricerche costretti dalla guerra a guardarsi come due nemici. L'ebreo danese Niels Bohr e il tedesco Werner Heisenberg si ritrovano così imprigionati in un labirinto di domande che stentano a trovare risposta, sommerse come sono da ambiguità e dubbi estenuanti sul rapporto fra potere, scienza e morale. Copenaghen, la formidabile disputa etico scientifica scritta da Michael Frayn e già diventata un piccolo classico del teatro contemporaneo in tutta Europa, si sviluppa come un inquietante processo a porte chiuse, disegno drammatico di un serratissimo faccia a faccia a tre voci, denso di angoscienti riflessioni e interrogativi. In questa prima versione italiana si mettono a confronto nelle parti dei protagonisti due grandi attori di diverse generazioni, Umberto Orsini e Massimo Popolizio, e nell'unica parte femminile una superlativa prova di Giuliana Lojodice.

La sede centrale

Università degli studi di Udine
via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556111 vox
0432 507715 fax

Le altre sedi

Gorizia
via Diaz 5, 34170 Gorizia
0481 580311 vox
0481 580322-320 fax

Centri di servizi comuni

Centro Linguistico e audiovisivi
via Zanon 6, 33100 Udine
0432 275670-574 vox
0432 275689 fax

Centro Servizi Informatici
e telematici
via delle Scienze 208, 33100 Udine
0432 558900 vox
0432 558911 fax

Sistema bibliotecario d'Atheneo
via Mazzini 5, 33100 Udine
0432 556735 vox
0432 556729 fax

Rapporti internazionali
Centro Rapporti internazionali
(Crim)
via Mazzini 5, 33100 Udine
0432 556220 vox
0432 556229 fax

Ripartizione Ricerca
via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556377 vox
0432 556299 fax

Gemona del Friuli
ple Simonetti 1,
33013 Gemona del Friuli (Ud)
0432 972378 vox
0432 983409 fax

Cornòns
via San Giovanni 79,
34170 Cornòns (Go)
0481 639295 vox
0481 639297 fax

Mestre
p.tta Maestri del lavoro 6,
30172 Mestre (Ve)
041 613041 fax
041 5348932 vox

Centro Orientamento e tutorato
vie Ungheria 41, 33100 Udine
0432 508786 vox
0432 511356 fax

Centro Convegni e accoglienza
via Palladio 8, 33100 Udine
0432 556348 vox
0432 556219 fax

Polilcinico	> 0432 559111	via Colugna 50, Udine
universitario	> 0432 531097	via Pozzuolo 324, Udine
Azienda	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
agricola sperimentale	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
Centro	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
internazionale	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
sul plurilinguismo	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
Centro di eccellenza	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
Mati	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
(Microgravity Ageing Training Immobility)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
Centro di eccellenza	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
per lo studio della plasticità	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
muscolare in condizioni	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
di stress nell'uomo:	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
dalla microgravità:	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
all'invecchiamento,	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
dall'allineamento all'immobilità	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
(finanziato dal Ministero	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
dell'istruzione, dell'università	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
della ricerca).	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
Sede del Centro	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
c/o Dipartimento di Scienze	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
e biotecnologie biomediche	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
ple Kolbe 4, Udine	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
via Linusio 1, Amaro (Udine)	> 0432 556460	via Mazzini 3, Udine
> 0433 486242	&	

Centri interdepartimentali di ricerca

zione	Italianistica via Petracco 8, Udine > 0432 556580	Lingue e civiltà dell'Europa centro-orientale via Zanon 6, Udine > 0432 275540	Scienze filosofiche e storico-sociali via Petracco 8, Udine > 0432 556540	Scienze economiche via Tomadini 30/a, Udine > 0432 249339	Finanza dell'impresa e dei mercati finanziari via Tomadini 30/a, Udine > 0432 249308-09	Scienze giuridiche via Treppo 18, Udine > 0432 249520-22	Scienze statistiche via Treppo 18, Udine > 0432 249570	Scienze e tecnologie mediche
Cartesio Centro interdepartimentale per la ricerca, lo sviluppo e la formazione in cartografia, telerilevamento e sistemi informativi territoriali via delle Scienze 208, Udine > 0432 558659	Cirid Centro interdepartimentale di ricerca didattica via delle Scienze 208, Udine > 0432 558211	Cirf Centro interdepartimentale di ricerca sulla cultura e la lingua del Friuli via Petracco 8, Udine > 0432 556480/2/3	Cifra Centro interdepartimentale di formazione e ricerca ambientale via Palladio 8, Udine > 0432 556377	Cifi Centro interdepartimentale di fluidodinamica e idraulica via Coltonificio 108, Udine > 0432 558864				

Lo sviluppo di una regione è strettamente legato alla sua capacità di rapportarsi al cambiamento e all'innovazione. Imprese, enti e amministrazioni pubbliche sono diventati gli interlocutori quotidiani di un ampio sistema di interazione tra Università e territorio. Per la crescita culturale, sociale ed economica del nostro sistema produttivo, l'Ateneo friulano è in grado oggi di offrire una serie di competenze specifiche che derivano da un'attività di ricerca multidisciplinare, maturata sia al suo interno che dalla collaborazione con altre università e centri di ricerca nazionali e internazionali.	Per informazioni	Ripartizione Ricerca	via Palladio 8, Udine	> 0432 556377	Dipartimento	Biologia applicata	alla difesa delle piante	via delle Scienze 208, Udine	> 0432 558503	Biologia ed economia agro-industriale																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
--	-------------------------	----------------------	-----------------------	---------------	---------------------	---------------------------	---------------------------------	------------------------------	---------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Università degli studi di Udine Facoltà di Lettere e filosofia Corso di laurea in Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (Dams)

Da tre anni è attivo all'Università di Udine, sede di Gorizia, un Corso di laurea DAMS: Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo, intergrato dal 2002/03 con il nuovo curriculum dedicato allo spettacolo. Gli obiettivi del corso sono attentamente articolati, in modo da consentire agli studenti di conseguire una solida competenza specifica con la laurea triennale nei settori musicologico, cinematografico e dello spettacolo. L'interazione fra i docenti dei diversi settori, le numerose attività colaterali e seminariali, le attività sperimentali e di laboratorio, offrono agli studenti la possibilità di approfondire seriamente una preparazione fortemente interdisciplinare, come il mercato del lavoro oggi richiede, che vede la compresenza di discipline scientifico-tecnologiche, storico-critiche e umanistiche.

In campo **musicologico** l'impianto della preparazione storico-critica è evidente sia nelle discipline tradizionali di natura storiografica, concernenti la musica occidentale dall'antichità greca allo sperimentalismo e alle applicazioni dei nostri giorni (Storia della musica, Storia della musica contemporanea, Musica per film, TV e pubblicità), sia in discipline filologiche concernenti l'analisi delle sue tecniche (Contrappunto ed armonia, Storia della notazione musicale, Documentazione musicale) integrate dall'indispensabile supporto delle discipline scientifiche ad essa ausiliarie (Psicoacustica, Acustica musicale ed elettroacustica), indispensabili per affrontare la musica sperimentale degli ultimi 50 anni. Queste discipline specifiche si innestano in un quadro culturale che comprende: Letteratura italiana, Latino, Storia moderna, Storia contemporanea, Storia dell'arte moderna, Inglese, Estetica. Alla preparazione storico-critica si affianca lo studio di discipline scientifiche e di attività di laboratorio, necessarie per affrontare il compito urgente in campo intermediale della preservazione, della conservazione e del restauro di documenti sonori, e per apprendere le possibilità delle applicazioni informatiche alla musica nei seguenti campi: redazione informatizzata di partiture e testi musicali; analisi e sintesi del suono; composizione assistita dall'elaboratore; regia del suono e tecniche di ripresa sonora; restauro audio, realizzazione, gestione aggiornamento di banche dati musicali (Chimica dei supporti audio, Informatica generale, Sistemi di elaborazione, Informatica musicale, Teoria del restauro audio, attività di laboratorio).

Alla laurea triennale segue la laurea specialistica in Musicologia, già attivata dal 2002/03.

In campo **cinematografico**, impostato sullo stesso quadro culturale di

base (che tuttavia in luogo del latino può prevedere Filologia della letteratura italiana), il primo obiettivo è raggiunto grazie a discipline svolte sia in una dimensione propriamente storico-critica, sia in quelle filologica e tecnico-scientifica, nell'ambito delle quali viene riservata la necessaria attenzione all'immagine elettronica, la TV e i nuovi media (Storia e critica del cinema, Sceneggiatura cinematografica, Teoria e tecnica del linguaggio cinematografico e televisivo, Cinematografia documentaria, Storia e tecnica della fotografia, Teoria del restauro cinematografico, Documentazione musicale); in attività seminariali si affrontano gli aspetti realizzativi dei mestieri del cinema (fotografia, montaggio, cinema di animazione, ecc.). La preparazione scientifico tecnologica mira invece ai problemi impellenti del restauro cinematografico e della realizzazione, gestione e aggiornamento di banche dati cinematografiche (Chimica dei supporti audio e video, Restauro cinematografico, Informatica generale, Sistemi informativi, Psicoacustica e Acustica musicale). Alla laurea triennale segue la laurea specialistica in Discipline del cinema, già attivata dal 2002/03.

Nel campo dello **spettacolo**, grazie a un analogo impianto completato con un insegnamento di psicologia della percezione, si mira alla formazione di capacità ideative per spettacoli e programmi di intrattenimento dell'ambito del teatro, della televisione e della musica, presso istituzioni ed enti pubblici e privati (festival teatrali, produzione televisiva e musicale, fondata ovviamente su sicure competenze storico-critiche anche in una dimensione filologica, per affrontare compiti di programmazione di rassegne storiche nell'ambito specifico del teatro e dello spettacolo. La formazione specifica si completa con discipline concernenti l'organizzazione e il diritto dello spettacolo e le solide conoscenze informatiche richieste dal mondo del lavoro a tutti i livelli. I laureati Dams del curriculum spettacolo possono accedere a una delle due lauree specialistiche attivate: Discipline del cinema o Musicologia.

Al Dams di Gorizia sono in funzione avanzate strumentazioni tecnologiche a supporto della didattica; gli studenti possono infatti avvalersi dei seguenti laboratori: Informatico didattico; TECDOMUS (gestione della documentazione e informatica musicale); MIRAGE (restauro audio); Cinematografico; Di restauro cinematografico.

La didattica del Corso è integrata da stage, seminari, esercitazioni e tirocini esterni per i quali sono state già stipulate numerose convenzioni con enti e aziende pubbliche e private.

Università degli studi di Udine Facoltà di Scienze della formazione Corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali

Il Teatro, con tutte le sue diramazione e parentele, (anche nello sport) è l'unica forma d'arte in cui oggetto dell'espressione artistica sono esseri umani viventi, a diretto contatto con i fruitori, gli "spettatori". Questa sua particolarità di origini molto antiche, forse irrintracciabili, ha conferito a questo genere una funzione importantissima fin dagli inizi documentabili: il, sia nella civiltà occidentale che altrove. I mezzi scientifici per indagare su che cosa sia quest'arte e quali ne siano gli elementi, come funzioni: no questi elementi, oggi sono a nostra disposizione.

Se i grandi dibattiti politici e sociali fin dagli antichi greci si sono svolti in questo ambito, non può essere un caso. Il Teatro, negli ultimi duemila anni ha contribuito, nelle forme più disparate, allo sviluppo di quel fenomeno che nemmeno Einstein sapeva a che cosa attribuire, che si chiama coscienza.

Attraverso il Corso di Storia del Teatro e dello Spettacolo che tengo presso il Dams di Gorizia vorrei dare le prime impressioni che uno studente può avere a contatto con ciò che si chiama Spettacolo, con i suoi aspetti e generi, con le fondamenta.

Il Corso è diviso in tre moduli.

Il primo è puramente descrittivo e prende in esame tutto l'esistente soprattutto nella civiltà occidentale, dai generi di origine antica, i riti, alla tragedia, alla commedia, al dramma, insomma a tutto ciò che va sotto il nome di "Prosa" (breve esame di che cos'è l'attore, la parola, possibili origini e varie teorie. Chi è l'autore, chi lo spettatore). Si parla anche del Teatro musicale, del cabaret, della rivista, e di che cosa sono questi generi. Brevi cenni sono previsti per lo "spettacolo" radiofonico, televisivo, cinematografico, per il circo, lo spettacolo multimediale, gli eventi, gli happening, la sceneggiatura cinematografica.

Nel secondo modulo si ripercorre rapidamente la storia di tutti questi generi, allargando l'orizzonte a forme di spettacolo vivo nelle civiltà extraeuropee (Giappone, Cina, Bali, India e ciò che sappiamo delle forme di spettacolo tipiche di quelle civiltà).

Il terzo modulo ritorna al teatro di parola, al teatro scritto e si fanno tentativi pratici di stesure di un "testo", ed eventualmente rappresentazione di questi testi.

Durante le lezioni sono previsti ascolti di cd e visioni di video.

Lo spettacolo vivo è una delle grandi invenzioni dell'umanità di cui per molto tempo ancora non potrà fare a meno.

Giorgio Pressburger

docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo
 Università di Udine / Corso di laurea in Discipline
 delle arti, della musica e dello spettacolo, Dams

Scienze e tecnologie multimediali è un corso di laurea che vuole rispondere agli attuali processi di modernizzazione della comunicazione in una prospettiva di sistemazione tra diversi linguaggi e diverse tecnologie. Attivato a Fordenone nell'anno accademico '98/'99 dalla Facoltà di Scienze della formazione, è finalizzato alla preparazione di esperti nella programmazione e realizzazione di prodotti multimediali e audiovisivi nei settori della divulgazione culturale e scientifica, dell'educazione, dell'informazione, dell'intrattenimento e del marketing. Il percorso formativo offre al laureato in Scienze e tecnologie multimediali di operare inoltre nel campo dell'editoria elettronica, dell'istruzione e della formazione, degli archivi audiovisivi e multimediali, della gestione informatica, delle discipline aziendali, delle discipline giuridiche, psicologiche e dei linguaggi e delle tecniche dei media; attività integrative nelle discipline dello spettacolo, letterarie, artistiche e sociali.

Tra gli insegnamenti caratterizzanti citiamo Sociologia della comunicazione, Storia e tecnica della fotografia, Antropologia culturale, Teoria e tecnica del linguaggio cinematografico e televisivo, Istituzioni di regia, Psicologia della percezione, Psicologia del linguaggio e della comunicazione, Sociologia dell'arte, Teoria e storia della scenografia, Architettura degli interni e allestimento ed Economia e tecnica della pubblicità.

Caratteristica degli insegnamenti è quella di affiancare alla conoscenza teorica una formazione pratico-operativa: molti moduli didattici prevedono infatti esercitazioni e laboratori (linguistico, informatico, di produzione multimediale, dell'immagine televisiva).

In particolare nel corso dell'ultimo anno sono previste attività pratiche in laboratori a scelta dello studente e stage esterni presso imprese del settore audiovisivo e multimediale.

nsdn

La scenografia: attore primario della rappresentazione teatrale

La scenografia, attore primario della rappresentazione teatrale, in questi ultimi anni ha subito profonde modificazioni con l'evoluzione dei media come il cinema e la televisione. Nel panorama dato dalle nuove tecnologie, la definizione di spazio scenico sta evolvendo in una nuova definizione di ambiente. Tutto questo ci impone oggi uno sforzo per sostituire una lettura semplicistica e decorativa della scenografia – talvolta troppo diffusa e radicata – con un approccio problematico al concetto di spazio nel sistema dell'immagine.

La scenografia contemporanea contempla spazi dove la messa in scena avviene in luoghi insoliti, o dove il tradizionale palcoscenico teatrale è stravolto rispetto alla sua classica funzione: l'utilizzo di spazi all'aperto, di siti industriali dimessi, di musei avvicina la messa in scena di un testo sempre più a delle vere e proprie installazioni che non possono non tenere conto di tutto ciò che oggi è fonte d'ispirazione: soprattutto i nuovi canoni dell'arte contemporanea.

L'analisi, perciò, dello spazio scenico s'indirizza verso il rapporto fra l'oggetto/azione, e il luogo del progetto artistico. Il luogo diviene idea dell'installazione artistica. Utilizzo di materiali veri, in netto contrasto quindi con i canoni della scenotecnica tradizionale.

La scenografia, come contenitore tridimensionale dell'immagine mentale, riflessa e analizzata in tutte le sue componenti in costante evoluzione. Le nuove tecnologie applicate al palcoscenico teatrale, luogo dell'evoluzione del teatro di prosa e di quello d'opera. Lo studio cinematografico e televisivo con i nuovi materiali utilizzabili per le applicazioni scenotecniche sino allo spazio virtuale della tridimensionalità utilizzata all'interno di un sito multimediale computerizzato.

Offrire agli studenti gli strumenti culturali e tecnici di base sulla scenografia è il compito affidato all'insegnamento di Storia e tecnica della scenografia che tengo all'interno del Corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali di Pordenone. Il corso si articola attorno ai seguenti assi: Elementi di storia della scenografia; Elementi della rappresentazione dello spazio; Elementi di tecnica della scena teatrale; cinematografica e televisiva; Lo spazio scenico come elemento drammaturgico; Lo spazio scenico nel cinema: come territorio di azione; Lo spazio scenico nei generi televisivi; Lo spazio scenico nei nuovi soggetti multimediali. Inoltre una serie di esercitazioni ha in prima istanza lo scopo di virare le modalità di insegnamento sul fare e in secondo luogo di produrre elaborati e lavori che concorreranno alla valutazione finale.

Pier Paolo Bisleri

docente di Storia e tecnica della scenografia

Università di Udine/Corso di laurea

in Scienze e tecnologie multimediali

a
contatto

CSS
teatro stabile
di innovazione del fvg
e
università degli studi di udine